

salumi, formaggi, tartufi, ecc.). Non solo, ma la "vetrina" della C.I.A. sta per essere inserita in quelli che sono gli itinerari storico-culturali della provincia di Ascoli. Un motivo di vanto in più che testimonia il grande lavoro e l'alta professionalità della C.I.A. picena e del suo presidente Dante Teodori e di tutti i suoi numerosi collaboratori.



La C.I.A. ascolana in trasferta

Dopo le degustazioni e la promozione dei prodotti enogastronomici locali di qualche settimana fa a Londra, la Confederazione Italiana Agricoltori (C.I.A.) di Ascoli Piceno è stata presente nei giorni scorsi a Furore, località della Costa d'Amalfi in provincia di Salerno in occasione di "OMAGGIO A MECO..."

Un gemellaggio all'insegna della storia e dell'enogastronomia dove cibi e vini tipici del Piceno hanno suggellato le comuni origini di Ascoli Piceno e Furore, centri affratellati nella leggendaria figura

di Domenico Savi (Meco del Sacco), profeta del libero amore, "arso vivo nella pubblica piazza (Piazza del Popo-

Le foto: Furore - "Ann Resort Hotel" Prodotti tipici piceni esposti dalla CIA ascolana. La Sig.ra Sabrina Ferretti insieme al maître e allo chef ■ Il buffet offerto dalla CIA ascolana al Ristorante "La Volpe pescatrice" di Furore sulla costa amalfitana ■ Prodotti delle aziende picene partecipanti all'esposizione a Furore



MECO TRA STORIA E LEGGENDA

Il secolo XIV vide il fiorire sui monti dell'Appennino marchigiano e, in particolare nell'area del Piceno, di numerose sette eretiche: Spirituali Fraticelli, Beguardi, Pinzocheri. L'assenza del Papa dall'Italia, i dissidi fra la Chiesa e i Comuni favorirono lo sviluppo di questo fenomeno che tanto ebbe ad incidere sulla vita religiosa di quel periodo.

In questo torbido ambiente s'inquadra la figura di Domenico Savi, detto MECO del SACCO, fondatore della setta dei Sacconi le cui vicende sono intrise di mistero e di leggenda.

E' fatta risalire al 1320 la nascita della setta sacconiana che in pochi anni crebbe fino a contare oltre diecimila adepti e fra essi "molti del clero e della nobiltà, dei cavalieri".

I Sacconi praticavano quello che si definisce "l'amore libero", riunendosi, soprattutto di notte, in un Romitorio appositamente fatto costruire da Meco sul Monte Polesio, con annessa Chiesa dedicata all'Ascensione.

Presto fioccarono in Avignone al trono di Papa Benedetto XII i ricorsi della pia gente ascolana. Nel 1338 il Pontefice spedì ad Ascoli Fra' Giovanni di Monte Leone, l'inquisizione della Marca. Costui, dopo un sommario processo, fece incarcerare l'Eresiarca, gli strappò di dosso l'abito bizzoccale e ordinò il diroccamento del romitorio dell'Ascensione.

Pianse dirottamente il furbo Meco, fece pubbliche dichiarazioni di pentimento, convertì la sua Casa in un Ospedale per Infermi e qui camuffò le sue tresche come opere di pietà. A distanza di un solo anno Meco ottenne la facoltà di riedificare il diruto Romitorio e l'annesso tempio dell'Ascensione.

E così i Sacconi poterono riprendere il loro credo ereticale.

Nel 1344 Clemente VI, Sommo Pontefice in Avignone, decise di estirpare definitivamente l'empio Sacconismo. L'allora inquisitore della Marca, Fra' Pietro della Penna, fece incarcerare l'eresiarca Meco del Sacco ed emise la "sentenza di fuoco" che fu eseguita nel 1345. Consegnato alla curia secolare, fatta l'abiura, Meco fu bruciato VIVO in pubblica piazza "con tutti i suoi libricci".

I Sacconi scampati alla terribile sentenza della Santa Inquisizione e non disposti a rinunciare al loro movimento ereticale scapparono ai Monti del Piceno in cerca di nuovi rifugi. Lo storico riferisce, per altre vie, che un folto gruppo di Piceni scappò verso il Sud, riparando in Campania e trovando un sicuro nascondiglio negli anfratti boscosi dei Monti Lattari. Ed ecco, forse, la spiegazione di quel Toponimo "Meco" ricorrente a Furore. Furono i Sacconi a dare il nome del loro Capo ai luoghi dove, in sua memoria, continuarono a praticare la loro eresia?

Sarebbe un'intrigante spiegazione della stessa origine del nome TERRA FURORIS (terra del Furore). Una furia sacconiana? Liberate la fantasia e sognate a occhi chiusi.

